

La storia

**Una presenza lunga 50 anni
Verso i 500 milioni di ricavi**

Il gruppo Pirelli punta a crescere ancora in Turchia, dove investirà nel 2011 circa 30 milioni di euro, che si aggiungono ai 140 milioni che sono già stati investiti negli ultimi 10 anni. Nel 2010 intanto si prevede di raggiungere ricavi nel paese euro-asiatico pari a 500 milioni di euro, in crescita del 25%.

Le cifre sono state annunciate ieri in occasione dell'inaugurazione nel polo industriale di Izmit della Fabbrica dei campioni, la divisione dedicata alla produzione degli pneumatici per la Formula 1, di cui Pirelli è diventata fornitore ufficiale per il triennio 2011-2013.

Pirelli celebra anche il cinquantenario della propria presenza sul territorio turco, dove era sbarcata, appunto, nel 1960. Lo stabilimento turco è ora il più grande al mondo per il gruppo della Bicocca, con ben 8 milioni di pezzi prodotti all'anno. La fabbrica produce pneumatici per i segmenti auto e industrial e dal 2007 ospita la linea «Motorsport» in cui si producono 200 tipi di coperture diverse per le varie competizioni automobilistiche, compresi i rally.

me ha dimostrato il recente referendum, e se il paese si presenta oggi come un'autentica potenza industriale (negli ultimi due trimestri il pil cresce a un ritmo dell'11% mentre l'Italia di Berlusconi e Tremonti forse arriverà all'1% a fine anno) la sua vera ambizione, come conferma il ministro dell'Industria Nihat Ergun, è avvicinarsi sempre di più all'Europa.

La Pirelli, dimenticata Telecom Italia e archiviata le febbre immobiliare, punta sulla Russia, il Brasile, la Cina, l'Argentina, l'Oriente, mercati emergenti di questa fase storica, ma Tronchetti Provera garantisce che l'Italia non sarà abbandonata: a Settimo Torinese è in costruzione la fabbrica più moderna, totalmente automatizzata, del gruppo. Sarà pronta l'anno prossimo. Costo: 150 milioni di euro. Tronchetti non vuole parlare di cose italiane, nemmeno di quel famoso banchiere costretto alle dimissioni e consolato con una liquidazione di 40 milioni di euro.

L'unica cosa che fa davvero impressione è vedere un industriale italiano annunciare un investimento importante accanto a un ministro dell'Industria straniero. Noi non abbiamo il ministro dell'Industria da 143 giorni. Un record, anche questo. ❖

→ **Colaninno** illustra piano e strategie industriali del prossimo triennio
→ **Obiettivo** 1,9 miliardi di fatturato nel 2013. Investimenti per 310 milioni

Piaggio guarda a Oriente e punta al raddoppio dell'utile

Piaggio presenta il piano per il prossimo triennio: investimenti e nuovi stabilimenti in India e Vietnam. Per l'Europa, «un mercato non in crescita», si annuncia riorganizzazione. Italia compresa. -6% il titolo in Borsa.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Roberto Colaninno non poteva essere più chiaro di così: «In Europa e in America non andiamo da nessuna parte». Poche parole per spiegare l'attenzione marginale che il piano industriale Piaggio 2010-2013 riserva al vecchio mondo, «un mercato non in crescita, stabile» al quale saranno riservati soprattutto interventi di «ottimizzazione ed efficienza dei sistemi produttivi». Vale a dire, processi di «riorganizzazione» che potrebbero portare alla contrazione dei livelli occupazionali in Italia attraverso il blocco del turn-over.

INVESTIMENTI IN ASIA

Per il momento, però, l'attenzione del gruppo industriale è tutta rivolta ad Oriente: «In futuro Piaggio sarà importante nella misura in cui sarà capace di diventare importante in Asia» ha spiegato il presidente e amministratore delegato. Le strategie del gruppo industriale per il prossimo triennio sono infatti incentrate sulla realizzazione di nuovi impianti industriali in India e in Vietnam, e sul rafforzamento della presenza commerciale sui mercati asiatici.

I numeri del piano sono stati definiti «conservativi» da più di un analista finanziario: per il periodo 2010-2013 si prevede un fatturato a 1,9 miliardi di euro nel 2013, investimenti per 310 milioni, raddoppio dell'utile a 90 milioni, e un indebitamento netto a circa 300 milioni, un monte dividendi di circa 86 milioni di euro. Il dato sul debito non è piaciuto alla Borsa: il titolo è calato del 6%.

Le potenzialità dei mercati orientali, ha assicurato Colaninno, potrebbero assicurare buone sorprese. Dunque garantiscono anche il lusso



Roberto Colaninno

della prudenza. L'obiettivo dei volumi complessivi al 2013 è pari a 810mila unità, di cui 370mila coperti dalle due ruote in Europa e America, 106mila in Asia e 75mila in India, paese al quale sono destinati anche 248mila veicoli commerciali.

Proprio in India (dove nel 2012 verrà lanciata la Vespa per la fascia alta del mercato ciclomotori e dove si producono già motori diesel che saranno venduti a una grande fabbrica di automobili non italiana) Piaggio ha acquistato un terreno di 20 ettari per la nascita di un nuovo stabilimento, mentre quello già presente in Vietnam verrà ampliato fino al raddoppio della produzione. Poi sarà la volta dell'Africa.

COMMERCIO CON L'ESTERO

L'export con i paesi extra-Ue segna in agosto +32,6% su base annua, l'import +44%. Il deficit commerciale è quindi più che raddoppiato, passando da 880 a 2,142 miliardi.

IL CASO

Le aziende europee penalizzate dalle barriere linguistiche

— Circa l'11% delle piccole e medie imprese europee perde contratti di lavoro a causa della mancanza di competenze linguistiche. Lo stima è stata resa nota dalla Commissione europea che, quest'anno, in occasione della giornata europea delle lingue, che si terrà il 26 settembre, si occuperà del rapporto tra lingue e impresa. Alla manifestazione, a Bruxelles, sono stati invitati circa 150 imprenditori, ma anche rappresentanti di categoria e di amministrazioni nazionali e locali. In occasione della giornata europea delle lingue, la Commissione organizzerà anche iniziative nei singoli Stati membri. In Italia è prevista una conferenza a Pisa e a Lucca.

ca, che «tra 4-5 anni sarà uno straordinario mercato, più interessante dell'Asia di oggi» ha sottolineato Colaninno.

RIORGANIZZAZIONI IN EUROPA

In questo quadro, va da sé, lo spazio riservato ai vecchi mercati è residuale. «L'andamento della domanda di moto in Europa e in Italia è molto difficile. Speriamo che la caduta si fermi, altrimenti dovremmo ridimensionare gli stabilimenti italiani. Per ora portiamo delle attività dall'estero in Italia per mitigare questo processo che certamente dobbiamo affrontare» ha detto il presidente del gruppo, riferendosi alla controllata Derbi. Prossimamente Colaninno presenterà ai sindacati un piano di riorganizzazione che, ha promesso, «non sarà traumatico, diciamo che non ci sarà un rinnovo totale delle persone che andranno in pensione». ❖